

libertà. Niuno parlò in cospetto del popolo: tacitamente si raccolsero i voti; e i voti furono per la libertà. Tosto si nominarono dei deputati, perchè si recassero a Parigi a farli noti al Direttorio, e ne implorassero il permesso di armarsi, per difendere quanto avevano di più caro al mondo, la libertà. Ma, quegli eletti del popolo, vennero arrestati a mezzo il cammino, per ordine di Bonaparte! La ruina di Venezia era decisa nella mente di costui, e doveva compirsi.

A tal uopo, venne affidata a Serrurier la suprema autorità dello stato, onde potesse poi farne la turpissima consegna. Ed incominciò la triste opera collo spogliare i pubblici magazzini del sale e del pane, derubare l'arsenale, infrangerne le bellissime statue, allontanare le navi grosse ed affondarne le minori.

Più non ci regge il cuore di continuare in questa straziante narrazione. Finiamola in breve. Il 28 gennaio 1798, i Francesi uscirono da Venezia, e nell'istesso giorno vi capitarono gli Austriaci. I quali, seguendo la loro sospettosa e crudele natura, prima d'ogni altra cosa, pensarono a ristabilire l'inquisizione di stato col titolo di tribunale d'*alta polizia*: ed a tale officio vennero scelti uomini che, col solo nome, hanno fatto agghiacciare il sangue nelle vene ai miseri cittadini, i quali, da tale scelta pur troppo ebbero ad argomentare quale sciagurato avvenire loro fosse destinato. Quel Pesaro che or dianzi era fuggito dalla sua patria per recarsi in Svizzera in cerca di libertà, fu visto tornare in qualità di commissario imperiale! Tosto vennero da lui invitati tutti gli impiegati a prestare giuramento di fedeltà all'abborrito padrone, e quando l'ex-doge Manin si presentò per